

Il verdetto della «Disciplinare» lascia ancora margine al dubbio

Juventus, sono mancate le prove ma non sono finite le polemiche

Nella rocambolesca storia di assegni e telefonate, anche il giallo di una «fuga»

Le decisioni della Commissione disciplinare in merito ai due processi sportivi conclusi in Lega a Milano, stentando le polemiche, soprattutto diffamatorie di giudizi su questo o quel caso particolare che oggettivamente, e lo si è messo in evidenza più di una volta, risultano di difficile comprensione configurando i contorni di quel «pasticcio» che l'Ufficio inchieste pri-

ma e la Disciplinare di conseguenza non hanno saputo celare dietro una rapidità di procedimenti che non è, e soprattutto non è stata sinonimo di efficienza o di serietà di giudizi.

Però oltre il diaframma che raccoglie un maledetto complessivo della indagine, sia particolare che generale, è attraverso il quale non si è mancato di rimarcare il complessivo stato di disagio della struttura intera del ro-

stro calcio, trovandosi in evidente imbarazzo di fronte a una situazione del tutto anomala come quella delle partite truccate legato allo scandalo delle scommesse clandestine, si assiste pure in qualche caso ad una frantumazione di voci, indizi, indiscrezioni che intendono capovolgere una situazione obiettivamente risentita immergendola nel «giallo» di inquietanti scandali e affossamenti: Bologna-Juven-

tus, ovviamente, un «illegittimo» che non pochi si ostinano a ritenere «insabbiato» all'ultimo momento.

Si sa, non esiste miglior modo per costruire una «verità» offrendo piccoli scampoli di realtà, soltanto quelli che interessano, beninteso, per raggiungere lo scopo. E il caso in questione non è emblematico. La lunga e rocambolesca vicenda della partita e del suo contorno di telefonate e di assegni non manca di offrire agnelli in proposito. Soltanto che facendo questo polverone si rischia di perdere il senso della misura, affondando i bastioni dell'indagine per estraneare esclusivi motivi di ordine per un condizionamento emotivo di una parte dell'opinione pubblica per la quale la faccenda appare tutt'altro che «pulita».

Per la lunga mano della giustizia sportiva ha sfiorato il tempio bianconero non si è potuta esimere dal ritirarla. L'ultima è attribuita a Cruciani, venerdì e sabato era a Milano, evidentemente non per turismo ma per offrire alla Disciplinare la sua testimonianza che, nel primo processo, costò una pesante squalifica, ad esempio, a Paolo Rossi. Solo che Cruciani ci ripensa: a Milano ci sta davvero per visitare qualche muscolo, i bene informati hanno indagato sui libri degli «arrivi» di un albergo milanese e col conforto di una testimonianza non hanno avuto dubbi sulla necessità di un confronto, per scoprire l'esatta verità.

Intanto mentre su Pescara-Fiorentina la matassa sta per essere dipanata, ieri l'avvocato di Massimo Cruciani, Coppi ha spiegato che il suo assistito sabato 24 invece di andare a deporre alla Disciplinare è ritornato a Roma. Coppi ha spiegato che è stato lui a chiedere al fruttoloso di rientrare, poiché il trattamento ricevuto dal suo assistito nel processo sportivo dagli avvocati difensori dei personaggi incriminati è stato ritenuto inurbano.

«Noi avevano il per fare una testimonianza», ha precisato l'avvocato Coppi — «non per prendere inconsideratamente la versione di Coppi, con la Cruciani, le voci strane si accavallano, ieri avevamo scritto di rade di viale e viale e viale. Non ci riferiamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttoloso», ma anche alla «voce» di Massimo Cruciani nel suo cian in stile Italia».

p. c.

I magistrati mettono a confronto Cruciani e Corti

Oggi la verità su Pescara-Fiorentina

ROMA — La macchina della giustizia si rimette in moto anche per Pescara-Fiorentina a Palermo-Barl. Dopo gli accertamenti sui conti correnti di Negrisio e Meucci, condotti dalla Procura, oggi ci sarà l'ultimo confronto fra Massimo e Ferruccio Cruciani da una parte e Fabrizio Corti e Nando Esposito dall'altra.

I due sostituti procuratori chiaramente vogliono capire quale delle due «cine» menzisse. Se le cose dovessero prendere una piega sbagliata, non è escluso che oggi dall'Ufficio di Roselli qualcuno di questi personaggi possa uscire con le manette ai polsi.

Le accuse su queste due partite le ha tirate in ballo Fabrizio Corti, ex assistente di Massimo Cruciani, ora passato al clan di Trince, il 4 maggio ad una tv privata, insieme al cognato di Trince Nando Esposito. Le stesse cose le hanno ripetute ai magistrati che li avevano urgentemente convocati il 6 maggio.

Corti raccontò a Monsù e Roselli che Trince e Cruciani avrebbero preso accordi con Anton-

gestone, e Negrisio per addossare la partita. Precisa che Antongestone, ci sarebbero stati soltanto contatti telefonici (confermati poi da Trince nel suo interrogatorio un paio di giorni dopo) mentre per quanto riguarda Negrisio, amico intimo di Cruciani, ci sarebbero stati contatti diretti, condotti dal padre di Massimo, Ferruccio, Corti ha raccontato di un paio di incontri fra i due sull'autostrada Roma-Pescara, all'altezza del casello di Avezzano. La prima volta, alla vigilia della partita Pescara-Fiorentina per consegnare al giocatore un assegno di 6.600.000, una seconda per recuperare assegni per 60 milioni.

Per l'altra gara Palermo-Barl, sempre secondo le affermazioni di Corti, Cruciani avrebbe addirittura speso tramite Maglieri, l'arbitro fiorentino Menicucci, dietro un compenso di 30 milioni.

Chiamato in causa da queste pesanti accuse, Massimo Cruciani nel suo interrogatorio ha negato ai magistrati ogni cosa. Ha fornito una versione completamente opposta a quella di Corti. Da qui

la necessità di un confronto, per scoprire l'esatta verità. Intanto mentre su Pescara-Fiorentina la matassa sta per essere dipanata, ieri l'avvocato di Massimo Cruciani, Coppi ha spiegato che il suo assistito sabato 24 invece di andare a deporre alla Disciplinare è ritornato a Roma. Coppi ha spiegato che è stato lui a chiedere al fruttoloso di rientrare, poiché il trattamento ricevuto dal suo assistito nel processo sportivo dagli avvocati difensori dei personaggi incriminati è stato ritenuto inurbano.

«Noi avevano il per fare una testimonianza», ha precisato l'avvocato Coppi — «non per prendere inconsideratamente la versione di Coppi, con la Cruciani, le voci strane si accavallano, ieri avevamo scritto di rade di viale e viale e viale. Non ci riferiamo soltanto alla permanenza milanese del «fruttoloso», ma anche alla «voce» di Massimo Cruciani nel suo cian in stile Italia».

Per gli azzurri oggi una partitella in famiglia

Enzo Bearzot vuol rivedere Franco Baresi a metà campo

L'esperimento nella ripresa insieme a quello di Zaccarelli libero - Tardelli, recuperato, dovrebbe senz'altro essere in campo

Dal nostro inviato

POLLONE — Si sono riuniti anche quelli della «Pro loco» perché è inaccettabile che una località così amena (alcuni aggiungono: così umida) come questa di Pollone, meta prediletta di Benedetto Croce e del pittore Deleoni venga chiamata in causa da uno sprovvisto di calciatore (sia pur azzurro) che si permette di affermare che «il ritmo di Pollone è allucinate». A parte coloro che sono interessati all'immagine turistica di questa Pollone, chi è andato su tutte le furie è Enzo Bearzot il quale stottando si è lasciato andare a ha promesso un'inchiesta per scoprire chi è l'«ingrato».

Poi, annaspando tra il fumo della pipa (quando Bearzot si arrabbia la pipa assume come volume di fumo le sembianze di una locomotiva), Bearzot ha fatto marciare indietro e ha dato mandato al tempo di cancellare quella frase scritta col lapis della rabbia e della fantasia sui muri immaginari di questa «prigione».

Viva Pollone, allora, per la gioia dei pollonesi, che tra l'altro hanno tutta l'aria di infischiarne delle cose che possono dire i giocatori della nazionale. A loro è sufficiente sapere che per Enzo Bear-

zot Pollone è meglio dell'Hindu Club argentino.

Tardelli — per tornare alla nazionale — pare proprio che sia guarito, sicché oggi dovrebbe poter giocare nella formazione tipo del primo tempo, mentre per la ripresa Bearzot riproporrà Zaccarelli libero e Franco Baresi a centrocampo, così come è già avvenuto sabato scorso.

Per Zaccarelli è un bel problema. Durante la chiacchierata coi giornalisti ieri Zaccarelli ha nuovamente ripetuto che se il Torino (accettando i suggerimenti di Radice) intende farlo giocare tutto il campionato nel ruolo di «libero» lui chiederà di cambiare aria: e in nazionale Bearzot lo prova nuovamente «libero», facendo di fatto diventare Zaccarelli il doppiogiochista Scirea Zaccarelli, come sabato scorso, non farà una piega, ma con la maglia granata non ci sta (problemi del Torino!).

Domenica, a Como, a vedersi l'Italia contro la Svedesime dell'Ungheria ci sarà anche Menotti, l'allenatore dei campioni del mondo. L'ha detto ieri Senor Pizzarotti, preparatore atletico della nazionale argentina che ieri si è fermato a colazione con Bearzot e Gigi Perinace.

Lo sentirono hanno lasciato ovviamente lo strascico e

ricordano quella barzelletta con quel tizio che avendo «rotto» durante il viaggio in treno al grido di «Oh! Che sete che ho», dopo aver bevuto ha continuato a rompere con «Oh! Che sete che avevo!». Ora si parla di CAF e di magistratura ordinaria e alcune parole «difficili» come verticalizzazione e fluidificazione hanno lasciato ormai il passo alla diatriba tra mancanza e insufficienza di prove, tra illecito e omessa denuncia, tra scommesse clandestine pulite e sporche.

Sicuramente non può essere soltanto quello il toccasana, ma certo che già sul campo si gioca a essere «fuori» che bravi e non solo gli spettatori finiscono col labboccare, ma anche gli «addetti» ai lavori e alla fine può bastare una «dritta» per raggiungere il bottino pieno.

Gli azzurri fanno gli azzurri, ma non si dimenticano del campionato e ieri è stata la volta di Graziani che ha dovuto rispondere a quanti chiedevano se era vero l'interessamento di Sandro Mazzola per un suo eventuale trasferimento all'Inter. «Se l'Inter si interessa di me la cosa mi lusinga, ma io preferisco non andare dove si è vinto».

Nello Paci

Roberto Omini

Giro: finale di tappa incandescente con cadute ed incidenti vari

Bertin, gregario di Hinault precede di un soffio Moser

Saronni, vittima di una foratura, in ritardo di 1'16" - Contini ha perso 22" - Visentini sempre in rosa

Dal nostro inviato

LECCE — Beppe Saronni perde la bussola in una corsa che sembrava dovesse finire in porto senza novità perché tutta pianeggiante. Al contrario, dopo un lungo dormiveglia, una caduta ha provocato lo scompiglio nel plotone e di questo scompiglio Saronni e la vittima poiché nel foglio d'arrivo di Lecce accusa un ritardo di 1'16".

Altri, invece, pur vendendosi la vita, si sono salvati. Visentini in primo luogo. Fra gli attaccanti più furiosi, Francesco Moser, che però si è fatto battere dal francese Bertin sul filo di lana.

È proprio vero che il percorso di un Giro viene alla luce cammin facendo, che fra le pieghe del programma si nascondono errori di calcolo e riprovevoli storture. Già, sovente i profili altimetrici non corrispondono alla realtà. Colpa del cartografo Sangalli? No, perché Sangalli, disegna i tracciati su varie informazioni dell'organizzazione che non gli concede di recarsi nelle varie località della corsa, e di conseguenza come essere precisi? Nascono così gli equivoci, e si spiega il malumore nei riguardi di Torriani. Protesta Saronni, protestano Battaglin, Baronechelli, Becchia, Ruperez e gli altri che dopo aver constatato la falsa conclusione in salita di Campotenese rimangono lo squilibrio di una tabella comprendente 94 chilometri di gara a cronometro e nessun arrivo su grandi montagne.

Se i dirigenti del ciclismo fossero capaci di dare degli ammicci, il percorso sarebbe più confacente agli interessi generali della competizione. Purtroppo la Commissione tecnica approva a scatola chiusa invece di controllare e di suggerire variazioni. Tutti ai piedi di Torriani, insomma, nel cestino dei rifiuti il buon senso, le leggi che dovrebbero ridimensionare i padroni del vapore.

E avanti col racconto della dodicesima tappa. Il sole finalmente, un po' di caldo, e pazienza se il mare brontola

come se volesse avvertire che il tempo non s'è ancora agguistato. Hinault è allegro e allunga in partenza per svelare l'andatura. Tosoni si distacca sulla linea del «Premio duemila». Favero collezione punti per il campionato delle regioni e Algeri vorrebbe, sguagliarsela, ma più di un oppositore gli nega il benessere. Abbiamo così un pedale lento, equivalente al tran tran e alla noia. Fanno colore i fiori della costa ionica, nonché le fragole che Moser riceve in dono da un ammiratore e che naturalmente s'affrettano a gustare con la partecipazione dei colleghi.

Taranto è un budello di folla che applaude il guizzo di Favero, poi le case bianche del Siente e quando meno le aspetta, ecco un episodio che pone fine alla calma. Siamo alle porte di Manduria, mancano 32 chilometri alla conclusione, la fila e tesa come un elastico in vista dello striscione valevole per la conquista della FIAT Panda, alcuni corridori (Johnsson, Gavai, Bortolotto ed altri) si toccano, si urtano, cadono. Il plotone si spacca in quattro parti: nel primo troncone ci sono Moser, Hinault, Baronechelli e Knudsen più Battaglin il quale for e scivola nel secondo gruppetto cronometrato a 32" e comprendente Visentini e Contini. Anche Saronni è appioppato nel secondo troncone al quarto troncone con un distacco di oltre un minuto.

Potete immaginare il trambrusto, la «bagarre», la lotta fra prezza che dà gli ammicci, il percorso sarebbe più confacente agli interessi generali della competizione. Purtroppo la Commissione tecnica approva a scatola chiusa invece di controllare e di suggerire variazioni. Tutti ai piedi di Torriani, insomma, nel cestino dei rifiuti il buon senso, le leggi che dovrebbero ridimensionare i padroni del vapore.

E avanti col racconto della dodicesima tappa. Il sole finalmente, un po' di caldo, e pazienza se il mare brontola

Quando un big si smarrisce

Dal nostro inviato

LECCE — Il francese Hinault e il trentino Moser hanno fatto cometa per liquidare Saronni. I due hanno pure tentato di far fuori Visentini, Contini e Battaglin, ma strano a dirsi il colpe non è andato a segno. Strano poiché i due campioni disponevano rispettivamente di cinque e quattro gregari e siccome mancavano una cinquantina di chilometri all'arrivo, si pensava ad un terremoto in classifica. Al contrario soltanto Beppe Saronni si è smarrito. E' stato un Saronni sfortunato, vittima di una foratura in un momento delicato, un Saronni che nel pomeriggio di Lecce è quindicesimo nel foglio rosa con un ritardo di 6'12" da Visentini, 3'14" da Hinault e 2'25" da Moser, perciò quella di Beppe è una brutta situazione anche se solo la doccia dell'arrivo il ragazzo commenta: «Non getto la spugna. Perdendo 1'16" ho maggiormente compromesso il mio Giro ma attenderò, perché la strada che porta a Milano è ancora lunga».

Qualcuno osserva che Mos-

ser e Hinault hanno ricreato profitto dalle altrui disgrazie, che hanno agito quando il plotone si è spaccato come un biscotto nel caffè latte a causa di una caduta. Non è proprio così, secondo le conclusioni ricavate dal nostro cronista da alcuni corridori. Nella cornice di Manduria, il gruppo era già lanciato, già in fase di battaglia, mentre si verificava un capibollo di cinque o sei elementi. Semmai, nel trambrusto Saronni ha avuto la scalcagnata di essere appioppato e il torto se vogliamo, di non trovarsi in primissima linea. Di rilevare naturalmente, il mezzo minuto recuperato da Visentini che avendo la maglia rosa sulle spalle sta mettendo la cravatta del leone. Bravo Battaglin, bravo Contini che è poi ruzzolato ad un tiro di schioppo dal traguardo perdendo 22". La giunta ha stabilito che l'incidente era avvenuto oltre lo striscione dell'ultimo chilometro e così come prescrive il regolamento nessun danno per il giovanotto della Bianchi.

Il Giro ha vissuto l'asi calda in una giornata che sembrava dovesse terminare senza la più alta novità. Moser e Hinault si attaccano l'indole nessuno se l'aspetta. Hinault ovviamente vigila e pare abbia ritrovato la sua strada. Tra l'altro, uno dei suoi scudieri e il vincitore di Lecce, Costui si chiama Yvon Bertin, abita a Nantes e conta ventisette primavere. La sua biografia aggiunge che quando il tempo glielo permette pratica lo sport della vela e che prima di essere ciclista è stato un buon ginnasta.

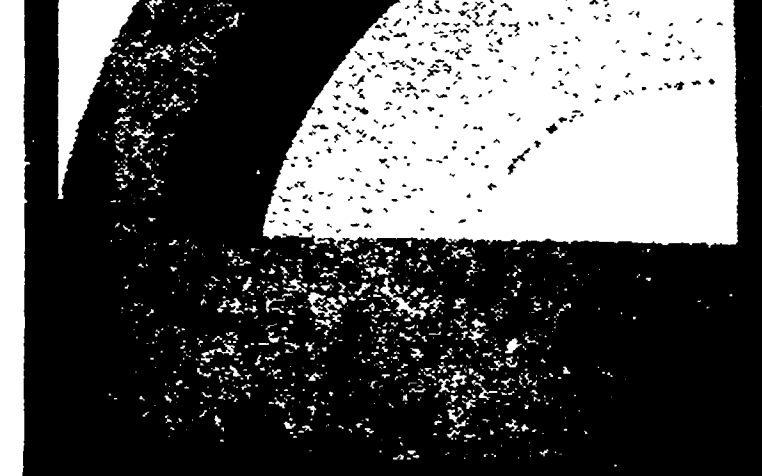
Bernard Hinault ha dimostrato di essere un capitano assai più generoso dei Moser e dei Saronni. Infatti ai trecento metri, Bernard era in testa per pilotare il suo gregario che si è imposto a spese di Moser. E' un modo per farsi voler bene da chi ti aiuta, da chi ti sacrifica, da chi ti è fedele dal primo all'ultimo giorno dell'anno. In quel di Lecce, il gregario di Nantes ha festeggiato la dodicesima vittoria della sua carriera ed è andato sul podio per raccontare che Hinault è più un fratello che un comandante.

Gino Sala

PUGLIA

dove la natura

è colore



... e l'estate dura 5 mesi



Per informazioni rivolgersi agli E.E.P.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barietta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia

Colnago

la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Yvon Bertin (Renault Gitanes) km. 203 in 5 ore 40'29", media 35,772; 2) Moser (Sansone Campagna) km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 3) Hinault (Kookaburra) km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 4) Marinelli (San Giacomo) km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 5) Morandi (Mooney Bettetichia) km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 6) Salviotti km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 7) Hinault km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 8) Knudsen km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 9) Baronechelli km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 10) Fattori km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 11) Chini km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 12) Becchia km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 13) Prim km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 14) Saronni km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772; 15) Contini km. 203 in 5 ore 41'16", media 35,772.

La classifica generale

1) Roberto Visentini (San Giacomo) in 56 ore 33'20"; 2) Contini (Bianchi) km. 1567 in 56 ore 33'20"; 3) Ruperez (Spagna) km. 1567 in 56 ore 33'20"; 4) Panizza (Gis Gelati) km. 1567 in 56 ore 33'20"; 5) Battaglin (Inoxprati) km. 1567 in 56 ore 33'20"; 6) Schmitz km. 1567 in 56 ore 33'20"; 7) Hinault km. 1567 in 56 ore 33'20"; 8) Knudsen km. 1567 in 56 ore 33'20"; 9) Baronechelli km. 1567 in 56 ore 33'20"; 10) Moser km. 1567 in 56 ore 33'20"; 11) Chini km. 1567 in 56 ore 33'20"; 12) Becchia km. 1567 in 56 ore 33'20"; 13) Prim km. 1567 in 56 ore 33'20"; 14) Saronni km. 1567 in 56 ore 33'20"; 15) Contini km. 1567 in 56 ore 33'20".

MADRID — Battuto l'Amburgo per 1-0

In «Coppa dei campioni» conferma del Nottingham

MADRID — Con una rete dell'ala sinistra John Robertson il Nottingham Forest ha battuto ieri l'Amburgo allo stadio Santiago Bernabeu davanti a 75.000 spettatori, riconquistando la Coppa dei Campioni (che già aveva fatto sua nella precedente edizione). Il gol del successo è stato segnato da Robertson al 21° del primo tempo con un gran tiro dal limite dell'area che ha colpito la base del palo alla sinistra di Kurgud e poi carambolato in rete.

I tedeschi avevano reagito, ottenendo il pareggio con Reimann, dopo appena 21' ma l'arbitro, il portoghese Barreto, ha giustamente annullato per fuorigioco dello stesso Reimann che aveva ripreso una respinta corta del portiere Shilton. Proprio Shilton, estremo difensore del Nottingham, oltre che dalla nazionale inglese, è stato il grande protagonista dell'incontro, volando ripetutamente a deviare pericolose conclusioni degli attaccanti tedeschi, fra i quali era anche «mister Europa», al secolo Kevin Keegan. Particolarmente bella la sua deviazione d'angolo al 33' su tiro di Milewski e al 78' su bolido in corsa di Nosty diretto proprio all'incrocio dei pali.

Qualche rimprovero, comunque, i tedeschi devono anche muoverlo a se stessi: vittoria che più di una volta si son trovati le palle tra i piedi a pochi passi dalla porta inglese mostrando poca prontezza nel battere a rete e una colpevole tendenza al «dribbling in più».

Nel finale, poi, affaticato dall'assedio portato alla porta avversaria, l'Amburgo ha anche rischiato di essere travolto in contropiede da Gary Birtles, il giovane, bravissimo centravanti schierato dal Nottingham in sostituzione dell'infortunato Trevor Francis. L'arbitro Corrie, che aveva cominciato lasciando correre qualche bello di troppo, si è riscattato con una perfetta direzione nel secondo tempo.

Oggi Fiat

Ritmo Diesel: il motore è di quel "mago" di Lampredi.

Non è un Diesel tradizionale, ma un Diesel "pepato" dalle prestazioni superiori a qualunque concorrente della sua categoria. Non per nulla il progetto è dell'ing. Aurelio Lampredi, respon-

sabile dei più sportivi motori Fiat degli ultimi 20 anni, compresa la celebre Ferrari 500 campione del mondo di Formula Uno. Ritmo Diesel è il piccolo Diesel veloce.

Fiat Ritmo Diesel: tanta qualità automobilistica.

